

## PREMESSA

Poiché la Fondazione ha ospitato con piena convinzione il convegno in Palazzo Caetani e ora ne ospita gli *Atti*, è giusto che chi la presiede si rallegri per il buon esito di queste iniziative dedicate a Giorgio Bassani e per il valore dei contributi che illuminano una figura centrale della cultura italiana nei decenni del secondo dopoguerra. Tuttavia, sento di avere più di una ragione per non dare a queste righe di presentazione semplicemente il carattere di voce ufficiale della istituzione che ho l'onore di rappresentare.

Vedevo abbastanza spesso Bassani negli anni Ottanta, quando presiedeva con ammirevole equilibrio “Italia Nostra”, del cui comitato facevo parte. Non dimentico il modo misurato e insieme deciso con cui sapeva ricondurre a sintesi la discussione su problemi ancora molto aperti, e questa è una prima giustificazione per qualche sfumatura personale. Ma nella materia che il convegno ha affrontato c'è molto di più: presenze, opere, avvenimenti qui trattati hanno costituito la linea principale di riferimento di più generazioni, ma, da appassionato spettatore, vorrei sottolinearne un valore che non sempre è dato di registrare; e cioè che l'identità specificamente letteraria dei protagonisti e di ciò che essi hanno realizzato comportava un collegamento essenziale con altre discipline ed esperienze culturali. I saggi qui raccolti approfondiscono la personalità di Bassani come scrittore, critico e editore, ma chi legge avverte subito – o ricorda, se ha vissuto quegli anni – come quella irripetibile atmosfera avesse fatto cadere vecchi recinti che separavano la letteratura dalle arti. I corsi universitari di Roberto Longhi, dall'a.a. 1934-1935 ordinario a Bologna, frequentati dal giovane Bassani, andavano in questa direzione. L'aula era di casa anche per Francesco Arcangeli, caro maestro e amico. Quei giovani scoprirono in Longhi un modello assai raro di studioso, in cui l'esperienza del conoscitore e l'acume del critico convivevano in un intreccio funzionale con un impressionante dominio del campo letterario e un uso mirabile della scrittura. Fondando nel 1950 «Paragone», il suo primo obiettivo era «porre davvero sullo stesso piano le arti figurative e la letteratura». Destavano entusiasmo quei primi numeri della rivista, nei quali si trovavano, uno accanto all'altro, Baudelaire e Manet, Féneon

e Seurat, Proust e Picasso. Le pagine di Bassani su Longhi, del '53, lo stesso anno in cui entrava nella redazione di «Paragone-Letteratura» e commentava su «Paragone-Arte» un quadro di Cavaglieri della collezione del maestro, spiegano meravigliosamente quella specie alta di magnetismo che la sua cultura, vissuta fino in fondo su più piani, esercitava sugli allievi, sia diretti che elettivi. Questo libro mostra quanto sia importante, oggi, riferirsi a quella atmosfera.

Ampio spazio è riservato negli Atti a «Botteghe Oscure» e naturalmente al ruolo fondamentale che vi ebbe Bassani, che contemporaneamente era accanto a Anna Banti nella conduzione di «Paragone-Letteratura». È in questo contesto che entra da protagonista Marguerite Caetani. Credo di poter dire che le vicende che nel libro la coinvolgono – in un contesto multipolare, ma ad assetto variabile – costituiscono uno dei motivi destinati a più attrarre il lettore. Mi permetto di affermarlo perché sono fra quelli che vedono in lei una figura di assoluto rilievo nel paesaggio culturale europeo del Novecento, di cui è stata testimone dotata di eccezionale intuito e, nello stesso tempo, presenza operante beneficamente in prima fila e in tante direzioni. Vorrei anzi approfittare ancora un po' di questa pagina per informare che la Fondazione sta facendo la sua parte per un più comune riconoscimento della personalità di Marguerite, innanzitutto provvedendo alla conservazione delle testimonianze della sua intensa vita intellettuale possedute dalla Fondazione: la biblioteca personale, che conta migliaia di volumi, e di cui è in corso la catalogazione; la sua straordinaria collezione di arte contemporanea, che è oggetto di una ricerca sistematica a partire dalle opere rimaste in Palazzo Caetani. L'una sarà accanto all'altra in un allestimento comune in ambienti del palazzo recentemente recuperati. Nel frattempo, continua la pubblicazione della sua corrispondenza. È fresco di stampa il carteggio con Giorgio Bassani, a cura di Massimiliano Tortora; Sophie Levie sta curando l'edizione delle lettere indirizzate a scrittori tedeschi, conservate in biblioteche della Germania. In generale, un risveglio degli studi incentrati su di lei è bene percepibile non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti, dove era nata.

Nei nostri programmi non poteva poi mancare l'organizzazione di una iniziativa internazionale di studio, dedicata a Marguerite, da realizzare nel 2013, a cinquant'anni dalla scomparsa. L'argomento è ricco di aspetti ed esige un'apertura a ventaglio su una geografia culturale illimitata come fu la rete di rapporti, cui la grande tessitrice dette vita. Per questo progetto la Fondazione ricercherà la partecipazione di studiosi stranieri e italiani, a cominciare da Paola Bassani e dai collaboratori di questo volume.

BRUNO TOSCANO  
Presidente della Fondazione  
Camillo Caetani